



ROTARY CLUB

FUCECCHIO – SANTA CROCE SULL'ARNO

2070° DISTRETTO INTERNAZIONALE

Giovanni Conforti

Presidente Commissione Giudicatrice
Premio Scuola 2009

Amici rotaryani, gentili ospiti,
siamo arrivati alla quinta edizione del concorso per la seconda-
ria di primo grado dei Comuni di Fucecchio, Santa Croce sull'Ar-
no e Castelfranco di Sotto.

L'idea lanciata e concretizzata dal dott. Andrea Orsini duran-
te la sua presidenza ha avuto, come vediamo, meritato successo.

Quest'anno il titolo dell'elaborato è stato il seguente:

"La scuola fa parte della tua vita, ad essa dedichi buona parte
del tuo tempo, in essa passi molte ore della giornata: cosa cam-
bieresti nella tua scuola perché funzionasse meglio e rispondes-
se maggiormente alle tue aspettative".

La Commissione, letti attentamente gli elaborati e tutti apprez-
zandoli per le idee, l'impegno e il coinvolgimento che ciascuno
dei candidati ha dimostrato, ha deciso di assegnare il premio
alla studentessa Francesca Berti, frequentante la Terza F della
Media di Fucecchio.

La ragazza ha esaminato in maniera organica e con viva parteci-
pazione l'attuale realtà scolastica evidenziando acume critico,
proprietà di linguaggio e disinvoltura espositiva.

Per le interessanti osservazioni e le costruttive proposte for-
mulate, sono stati pure segnalati i lavori di Giulio Volterrani,
della Terza Media di Staffoli, sezione staccata della Media di
Santa Croce e di Greta Baldacci, della Terza Media di Castelfran-
co.

Invito a fare un caloroso applauso a questi ragazzi.

Devo dire che questi piccoli saggi si sono rivelati molto in-
teressanti ed istruttivi e pur riferendosi ad un esiguo campione
e ad una fascia particolare di età, ^{essi} Vci offrono una preziosa in-
dicazione di come oggi i ragazzi percepiscono e vivono la scuola.

Per me la loro lettura ha avuto anche un effetto emotivo e, un
po' come la ^{magica} ~~carosa~~ "madeleine", il biscotto di Proust, mi ha ri-
portato in un tempo lontano, nelle aule semibuie ed odoranti di



ROTARY CLUB

FUCECCHIO – SANTA CROCE SULL'ARNO

2070° DISTRETTO INTERNAZIONALE

2

muffa e di stantio della mia scuola media, quando un gesto, una gaffe, una battuta di un compagno o di un professore scacciavano in uno scoppio di ilarità tutta l'ansia accumulata durante compiti sorvegliatissimi ed interrogazioni ineludibili.

Avevamo collocato, ammirati, i nostri professori sull'Olimpo dei sapienti, per poi gettarli giù senza riguardo, cucendogli addosso aneddoti spassosi e storie inverosimili. Tale era, ad esempio, il trattamento riservato a quel gioviale insegnante di lettere, preside della scuola, che, poco prima del mio ingresso alla media, avevo visto recitare vestito da donna in un teatrino locale; e neppure risparmiavamo quella sbrigativa docente di lingua straniera che, col suo spavaldo français e una disinvoltura insolita fra le sue colleghe, un po' ci intimoriva e un po' ci intrigava, inducendoci a maliziose congetture.

Ora questi e altri insegnanti tornano nella mia "recherche" circondati da un alone di affetto e di riconoscenza per la crescita umana e culturale a cui seppero avviarci.

Arrivò infine il giorno dell'esame di licenza. Ed eccoci nella fregola degli ultimi ripassi davanti all'edificio della scuola, mentre una bella magnolia spandeva il profumo dei suoi fiori carnosissimi, annunciando l'estate e godibili vacanze a patto di venire promossi.

Ma non per tutti i compagni delle elementari fu quella un'età dell'oro. Molti di loro, figli di operai e di contadini, dopo la Quinta dovettero imparare un mestiere, o, nel migliore dei casi, si iscrissero alla Scuola di Avviamento al lavoro, che non avrebbe aperto sbocchi per gli istituti superiori più pregiati.

Nonostante le qualità professionali e umane dei nostri insegnanti, la scuola di quel tempo oltre che ingiustamente selettiva, era anche chiusa, irrigidita in una burocrazia ottocentesca, sorvegliata dall'alto, tanto che se un docente, anche nei gradi più



ROTARY CLUB

FUCECCHIO – SANTA CROCE SULL'ARNO

2070° DISTRETTO INTERNAZIONALE

3

alti, esprimeva un giudizio favorevole a Lutero o a Darwin, poteva benissimo essere richiamato e sanzionato dai dirigenti superiori.

Tanta acqua è passata oramai sotto i ponti fra la stagione in cui scoprimmo le virtù della penna ~~asf~~ sfera che sostituiva pennino e calamaio e quella dei nostri ragazzi che la pubblicistica corrente definisce col curioso ~~anonimo~~ ^{anonimo} di "nativi digitali". Molti eventi nel corso degli anni hanno modificato l'immagine e la sostanza della scuola. Il riepilogarli in una breve sintesi potrà essere utile per afferrare meglio lo spirito degli elaborati.

Al culmine della ricostruzione post bellica fu varata la riforma della Scuola Media, che diventò scuola dell'obbligo, ma che per le vistose carenze che ancora vi restavano, non seppe evitare le critiche che le rivolse Don Milani. Nelle case fece il suo ingresso la televisione che come rilevò Tullio De Mauro, iniziò a diffondere l'italiano veramente in uso, arrivando al compimento dell'unificazione linguistica del paese. Studiosi di Scienze dell'educazione, quali, citando fra i più noti, Lamberto Borghi, Antonio Santoni Rugiu, Raffaele Laporta, Mauro Laeng, Aldo Visalberghi sprovvincializzarono la ricerca pedagogica, rielaborandone lo statuto epistemico con l'apporto delle altre scienze umane e sociali e alla luce di significative esperienze straniere. Dai campus americani arrivò il Sessantotto che mise in circolazione concezioni utopistiche e degenerò infine in sconvolgenti atti di violenza. Ma dobbiamo anche riconoscere che portò una ventata d'aria nuova nel costume scolastico, infrangendo tabù consolidati e aggiornando contenuti e canoni di trasmissione dei saperi. Pier Paolo Pasolini arrivò senza mezzi termini a mettere sotto accusa la scuola, fino a reclamarne provocatoriamente la chiusura, come per altre vie andava teorizzando Ivan Illich e molto tempo



ROTARY CLUB

FUCECCHIO – SANTA CROCE SULL'ARNO

2070° DISTRETTO INTERNAZIONALE

5

Restando agli elaborati, si nota che altrettanta attenzione è stata rivolta alle strutture scolastiche, agli arredi, all'igiene dei bagni ed i giudizi non sono quasi mai soddisfacenti. E si può capire. Se nella mia scuola non faceva eccessivo scandalo neppure la pioggia che penetrava dal soffitto (ricordo che sotto si metteva un ombrello) date le modeste pretese di molti degli utenti scolastici, costretti ad abitare edifici altrettanto precari, anche per i disastri causati dalla guerra, oggi i ragazzi che provengono da ben altri ambienti, giustamente pretendono che la loro scuola, oltre che sicura, sia anche pulita e piacevole.

Gli studenti hanno parlato poi dei loro professori, ma lo hanno fatto senza particolare enfasi, per lo più secondo il criterio che distingue i bravi, i dialoganti, i tranquilli, come scrive qualcuno, dai meno disponibili o menefreghisti, come scrive qualcun altro. E dinanzi al corpo docente essi, non più discoli intimoriti e irriverenti, come nel mio passato, rivendicano una condizione di parità morale e giuridica, quale è del resto garantita dalla Carta dei loro diritti.

Ciascun ragazzo, infine, si rapporta alla scuola secondo la propria sensibilità e le esperienze personali. Giulio sente la scuola come la propria casa, ma la vorrebbe secondo il modello dei collegi americani, con corsi liberi, aule distinte per materie e non più per classi e con la rivalutazione delle attività sportive. Greta ^{ha subito} ~~ha subito~~ invece i lati meno esaltanti della vita scolastica, così "difficile, complicata, esagerata" - parole sue - fin dalle elementari e concepita come "un percorso irto di ostacoli, come una corsa di cavalli dove è difficile rialzarsi e vince solo chi ha un allenamento migliore".

E veniamo a Francesca, la nostra vincitrice, la quale afferma di aver frequentato la scuola con piacere, senza eccessiva fatica, instaurando i migliori rapporti coi compagni e coi professori, in una atmosfera di continua allegria. La ragazza però ^{si rende} ~~si rende~~ conto che altrove le cose non vanno altrettanto bene e, cercando



ROTARY CLUB

FUCECCHIO - SANTA CROCE SULL'ARNO

6

di non cadere in indebite generalizzazioni, denuncia i mali che ancora affliggono la scuola italiana, dal comportamento routinario e demotivato di ~~certi~~ insegnanti agli strattagemmi ~~fx~~ furbeschi messi in atto dagli alunni per evitare le interrogazioni. Francesca se la prende anche con l'attuale ministro della Pubblica Istruzione per i famigerati tagli e si schiera dalla parte dell'"Onda", la quale dimostra così di essersi alquanto ~~x~~ ringiovanita rispetto al Sessantotto, se è venuta ad infrangersi fino sui banchi della scuola media.

La scuola, al di là di ogni finalità utilitaristica, questo i ragazzi credo l'abbiano capito, è la sede per eccellenza ove si inizia ad amare la cultura, che non è penoso nozionismo, né ozio solitario di topi di biblioteca.

Cultura vuol dire invece sfida costante al conformismo del pensiero, scossa salutare al sonnolento adagiarsi sui pregiudizi sul senso comune, che ci trasforma in insulsi bennensanti. La cultura è cifra di civiltà, ^{quella} ~~lo~~ stato di fioritura umana che soltanto nell'esercizio della ragione trova la sua sopravvivenza, come testimonia il messaggio che il filosofo tedesco Edmund Husserl lasciò nella sua ultima opera, "La crisi delle scienze europee", mentre ~~il~~ nazismo prendeva il potere: "la crisi dell'esistenza europea, scrisse il filosofo, ha solo due sbocchi: il tramonto dell'Europa, nell'estraniamento rispetto al senso razionale della vita, la caduta nell'ostilità dello spirito e nella barbarie, oppure la risposta all'Europa nello spirito della filosofia, attraverso l'eroismo della ragione".

Concludo, complimentandomi ancora con la vincitrice e con ~~tutti~~ gli ~~altri~~ studenti che hanno partecipato al concorso, augurando a tutti un felice esito dei prossimi esami ed un positivo proseguimento degli studi.

Giovanni Conforti

